

Poletti choc: "Giovani in fuga meglio non averli tra i piedi"

Il ministro subito si scusa ma si accende la polemica. Boom dei voucher, l'esecutivo pronto a cambiare per evitare gli abusi. Crollano i contratti a tempo indeterminato

BARBARA ARDU'

ROMA. Maledetto lavoro. Dopo una giornata in cui l'Inps sciorna dati per niente rassicuranti, con i voucher che salgono in picchiata e i contratti a tempo indeterminato che crollano, il ministro del Lavoro Giuliano Poletti, prima apre sui voucher «siamo pronti a rideterminare dal punto di vista normativo il confine d'uso», poi cade sui giovani all'estero. Se in 100mila se ne sono andati dall'Italia «non è che qui sono rimasti 60 milioni di "pistola" - ha detto - Conosco gente che è andata via e che è bene che stia dove è andata, perché sicuramente questo Paese non soffrirà a non averli più fra i piedi». Parole che gelano. «Vada via lui non i giovani», twitta Di Maio (M5S). «È vergognoso», tuona Stefano Fassina (Si). «Poletti riparte con piede sbagliato», si accoda Stefano Pedica (Pd). Attacca Pippo Civati «I giovani votano no e Poletti la fa

pagare».

Scivolato sulle parole come già fecero Tommaso Padoa Schioppa, che difinì "bamboccioni" i giovani italiani e Elsa Fornero che li appellò con "choosy", schizzinosi, Poletti si scusa e fa dietrofront, «mi sono espresso male». Ma è un retromarcia che non evita all'opposizione di calcare la mano sulla richiesta di dimissioni, non solo perché le parole rimangono, ma perché sotto scacco è il Jobs act, che Poletti difende, e che la Cgil, con il referendum, vorrebbe cancellare o almeno attutire, articolo 18 compreso. Temi che nel Pd e nella sinistra pesano come pietre e dividono.

Maledetto lavoro, appunto. A iniziare dai voucher, usati per pagare anche quello che è lavoro stabile, ma senza garanzie e non tassato. L'uso dei voucher sale ancora, segna +32,5% nei primi 10 mesi del 2016 (meno che nel 2015 quanto toccò +67%), e crol-

lano i contratti a tempo indeterminato e a tutele crescenti, il cuore del Jobs act. Il conto alla fine è comunque positivo, con 61.640 unità in più al lavoro. Un saldo che secondo Cesare Damiano, presidente della commissione Lavoro del Senato, «dimostra come le imprese siano indifferenti al tema dell'articolo 18, ma sensibili agli incentivi. Il Jobs act - aggiunge - non può essere considerato un tabù». Anche perché altri dati non giocano a favore del "nuovo lavoro", come quelli sui licenziamenti (+3,4%), con un boom di quelli di natura disciplinare (27,4%). Sui voucher l'idea è invece riportarli a quello che erano. «Bisogna tornare allo spirito della legge Biagi - aggiunge Damiano - proporrò in commissione l'esame delle due proposte di legge già incardinate. E credo proprio che non troverò opposizione da destra». Ma è il Jobs act il nodo e su questo Poletti non arretra. Per ora nessun tagliando da fare.

Il boom dei voucher

Totale venduti in migliaia

FONTE INPS



I NUMERI

NORD-EST IN TESTA

Dei 121,5 milioni di voucher venduti fra gennaio e ottobre, la maggior parte - oltre 40 - sono stati utilizzati nel Nord-Est, seguiti dagli oltre 36 milioni del Nord-Ovest, in coda le isole

